

Salvatore Benvenqa

[illegible]

Salvatore Benvenaga

[illegible]

Salvatore Benvenqa

A Brissago è cominciato il match tra Vladimir Kramnik (Rus) e Peter Leko (Hun) valido per designare il primo sfidante al titolo mondiale. Si concluderà, dopo 14 incontri, il 18 ottobre. Kramnik, al momento in cui

Tornando a cose più casarecce, si è avviato il Trofeo Lombardia a squadre. Gli ottavi di finale della serie Pioneer vede impegnata la Scacchistica Gallaratese che è stata messa subito di fronte alla testa di serie (Nemesis di Milano). Il risultato della partita di andata a Milano è stato di 2-2 (score tecnico 6-5 per i gallaratesi) a dimostrazione che lo scacchismo varesino (presente nella serie Top con il Canal di Cocquio) è quantomai competitivo. Nella serie Pioneer figurano anche Vanzaghello (che ha perso per 1-3 contro Lecco) e Robecchetto con Induno (patta 2-2 contro Vigevano) sempre nel turno di andata degli ottavi di finale.

Sebbene molte gloriose figure della storia degli scacchi siano appartenute alle gerarchie ecclesiastiche (da Ruy Lopez a Santa Teresa d'Avila..) il giudizio etico che la Chiesa ha espresso sul nobile gioco è stato più volte controverso. A cavallo della metà del 1500, un eminente prelado di origine spagnola (don Martino de Azpilcueta detto il Navarro nato nel 1492 e scomparso nel 1541) pubblicò il Manuale dei confessori e dei penitenti (manuale sive enchiridion confessoriorum et paenitentium), destinato ad essere una guida pratica per i confessori. In esso analizzava tutti i peccati possibili contro i comandamenti, i precetti, i sacramenti fino all'elencazione delle scomuniche. Ebbene, in riferimento al decimo comandamento, il Navarro parla dei giochi in genere e dice che essi, quando non sussistono elementi che possono renderli illeciti, non sono peccato mortale, anzi anche svolgerli in un luogo sacro (come la Chiesa) non è proibito, se non "si perde la Messa o altro divino ufficio comandato. ..". Ma leggiamo quanto scrive sugli scacchi: "Contrariamente a quanto la gente ritiene, più di tutti è assai sciocco il gioco dei latruncoli, chiamato scacchi in Italia, axedrez in Spagna ed échecs in Francia. Sebbene sia più lecito di altri proibiti dalla legge, solleva l'animo meno degli altri." Secondo il Navarro, trattandosi di un gioco faticoso e stancante, non si capisce perché ci si debba intrattenere invece di distendersi l'animo con qualche gioco di fortuna (sic!). Una opinione, come si vede, alquanto personale finita nel dimenticatoio, per fortuna, aggiungiamo noi.

Certe manifestazioni - più di altre - riescono a portare gli scacchi in mezzo al pubblico in modo assolutamente fantastico. Ci riferiamo alle due giornate bustesi che la Scacchistica Gallaratese ha progettato e coordinato col patrocinio dell'Assessorato allo Sport del comune di Busto Arsizio che ha promosso l'idea. Nella splendida e storica cornice della piazza più amata dai bustocchi, è stata realizzato nella prima giornata -

Lasciamo volentieri lo spazio a favore di una fotografia dell'evento.

7-nov-2004

A Brissago, Vladimir Kramnik ha frustrato all'ultima partita di un avvincente match, le speranze di Peter Leko di assumere i diritti utili a vantare una prelazione sull'unificazione del titolo mondiale. Avrebbe potuto anche dichiararsi campione del mondo in pectore, visto che nel frattempo era saltata la sfida tra Kasparov e Ponomarev. All'ungherese che, dopo aver perso la prima partita del match, lo aveva raddrizzato capovolgendo le sorti con una fantastica rimonta, sarebbe bastato pattare quell'ultima decisiva partita, ben sapendo che Kramnik avrebbe dovuto assolutamente vincerla per portarsi in parità (2 vittorie a testa) e potersi dichiarare imbattuto. Purtroppo per Leko - come spesso succede quando si hanno a disposizione due risultati utili su tre - Kramnik ha sfoderato le unghie e ha cambiato le sorti di un match che sembrava irrimediabilmente perduto. Bellissime le quattro partite (sulle quattordici disputate) che non si sono concluse in parità. Giunge nel frattempo la notizia che la Fide avrebbe programmato un match tra Kasparov e il vincitore del campionato Fide a Tripoli, l'uzbeco Kasimdzhanov. Nelle eliminatorie del trofeo Lombardia, serie Pioneer, Gallarate non è riuscita ad estromettere la milanese Nemesis. Nella partita di ritorno, la squadra milanese - fermata sul 2-2 all'andata - schierava anche il M.I. Bellia (uno dei primi dieci scacchisti Italiani) per evitare una sorprendente eliminazione e passava il turno pur se ancora con qualche sofferenza. Va comunque lodata la buona prova dei varesini.

14-nov-2004

Ai non addetti ai lavori risulta incomprensibile come si determini la graduatoria di un torneo di scacchi quando due o più concorrenti finiscono a pari punti nominali in classifica. Salvo che non si sia preventivamente deciso di procedere ad un turno di spareggio (come avviene in molti sport) per determinare il piazzamento si usano due metodi: il primo, Bucholz (dal tedesco Bruno Bucholz che nel 1933 lo propose), si utilizza nei tornei con sistema italo-svizzero; il secondo, Sonneborn-Berger, si impiega nei tornei all'italiana. Vediamo le differenze. Nel torneo italo-svizzero, dove cioè - dato un numero di turni (6, 7 o 8 in genere)- i giocatori non incontrano tutti gli avversari ma solo quelli a pari punti o immediatamente vicini, i vincenti di ogni turno s'incontrano tra loro e così fanno i perdenti. Al termine, il sistema Buholz premia il giocatore che ha sfidato i meglio classificati (e quindi presumibilmente più forti) attribuendogli la somma dei punti conseguiti dagli avversari incontrati. Nel torneo all'italiana, dove tutti i concorrenti s'incontrano tra loro, il sistema Sonneborn-Berger assegna la somma dei punti totalizzati dagli avversari contro cui si è vinto e la metà della somma di tutti quelli con cui si è pattato. Pur non essendo assolutamente perfetti i due metodi

[-]

[illegible]

Il 57 Campionato russo maschile in corso a Mosca si concluderà il 1 dicembre prossimo. Ai nastri di partenza (dopo una lunga assenza da questa competizione) Kasparov e Kramnik. I due migliori giocatori del mondo (insieme all'indiano Anand che ovviamente non partecipa) dovranno vedersela con degli agguerritissimi e fortissimi avversari. Citiamo solo qualche nome da copertina: Morozevich, Svidler, Bareev, Grishuk, Dreev, Karpov, Khalifman. Per seguire l'evento: Internet site: www.russiachess.ru. Poco clamore invece intorno a quello che - a nostro avviso - è stata la vetrina di futuri assi della scacchiera: il campionato ucraino a Kharkov. Assente il solo Ponomariov, ben 20 GM su 32 partecipanti, tra cui alcuni

[illegible]

Salvatore Benvenga

[illegible]

Salvatore Benvenga

Continuando sul tema etimologico delle figure scacchistiche (la volta scorsa avevamo parlato della Regina) ci occupiamo adesso dei due pezzi minori, ma importanti, del gioco: Alfiere e Cavallo. Il primo era in origine l'elefante (dal pahalvi "pil", cui deriva "fil" termine condiviso sia dal neo-persiano che dall'arabo). I russi lo chiamano "slon", mantenendo anche la forma originaria importata probabilmente dai turchi tra il VI e il X sec. Fu proprio dalla forma araba - con l'articolo determinativo "al" (quindi "al-fil") - genera l'antico termine italiano "Alfino". I francesi, col XVI sec, trasformeranno attraverso la corruzione di "fil" in "fol" il termine in "fou" (pazzo, buffone). Saranno gli spagnoli (XV-XVI sec) che lo chiameranno "Alférez". I tedeschi lo chiamano "Laufer" (corridore, messaggero), i serbo-croati "lovac" (cacciatore). D'altra parte gli occidentali non avrebbero potuto concettualmente inserire un elefante in un gioco di simulazione. Il Cavallo era chiamato "asp" in lingua pahalvi e persiana, "faras" in arabo e "Cauallo" nell'antico ispanico. Esso è l'unico pezzo degli scacchi che non ha mai cambiato nei secoli il nome e il caratteristico movimento. Ciò deriva dal fatto che la cavalleria aveva anche nell'antico esercito sassanide o indiano, come nei secoli successivi, identica funzione di assalto. L'etimo costante nelle diverse lingue permette di verificare tale teoria: "(k)night" ovvero cavaliere in lingua inglese, "kon" in lingua russa, ma anche "springer" ovvero saltatore in tedesco, analogo al polacco

